



Elio Tinti

Vescovo di Carpi

**Vivere
ogni istante
con spirito
missionario**

**DIOCESI
DI CARPI**

Linee pastorali per il 2005-2006

Elio Tinti
Vescovo di Carpi

Vivere ogni istante con spirito missionario

Linee pastorali per il 2005-2006

Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Carpi,

Con la grande Veglia diocesana di Pentecoste, celebrata in Cattedrale il 14 maggio scorso, abbiamo concluso l'Anno della Missione popolare. Un anno che ha visto momenti forti di annuncio del Signore nelle case, nelle Parrocchie, nei Centri di Ascolto e in altre iniziative diocesane. **Abbiamo verificato due situazioni particolari: da una parte**, una larga ignoranza degli elementi fondamentali della dottrina cristiana assieme alla indifferenza o apparente disinteresse per problemi di fede, e, **dall'altra**, un forte bisogno di risposte ai problemi quotidiani del dolore, della morte, della malattia, del senso della vita. **Un primo frutto della missione** lo abbiamo sperimentato personalmente noi: Vescovo, Sacerdoti, diaconi e circa 450 laici che hanno dato la disponibilità alla preparazione di due anni e alla visita nelle famiglie e ai Centri di Ascolto: abbiamo avvertito l'urgenza e la esigenza di **essere noi per primi credenti veri per poi vivere da missionari**.

La Missione ci ha indicato una strada maestra importante il prossimo anno e per sempre: **vivere ogni istante con animo missionario, per cui ogni incontro, ogni persona, ogni situazione debbono trovarci con la mente e il cuore pronti a comunicare la gioia del nostro incontro con Cristo, la gioia della nostra appartenenza a Cristo e alla Chiesa**. L'anno della Missione si è concluso con la Veglia di Pentecoste la sera del 14 maggio, ma essa continua come spirito, come animo missionario, e particolarmente come comunità parrocchiali che vivono in stato di Missione, verso tutti coloro che abitano nel territorio.

La scelta di rendere protagonisti i nostri laici, specialmente nella guida dei Centri di Ascolto, è stata prevalentemente motivata da questa esigenza: vivere il proprio battesimo e dare continuità alla Missione. **I laici missionari infatti sono collaboratori e corresponsabili ormai permanenti e stabili delle nostre parrocchie, con un ministero che li abilita di fatto a ravvivare e rinvigorire continuamente lo spirito e l'ansia missionaria**. Continueranno ad operare dentro le proprie comunità anche dopo la Missione e saranno pertanto in grado di garantirne la continuazione nei prossimi anni.

Abbiamo fatto la Missione e vogliamo continuare a viverne lo spirito, perché sia il **nostro “un popolo in Missione”**, in modo permanente. L'impegno mio di Vescovo, di ogni sacerdote, di ogni fedele laico deve essere proprio **di vivere, in spirito missionario forte e convinto, contagiante ed entusiasta, ogni iniziativa e ogni incontro quotidiano con le persone. Lo Spirito Santo** che mai ha fatto mancare il suo soffio vitale prima, durante e dopo ogni azione missionaria, **continua a precederci nel cuore della gente, ad agire in noi e attraverso di noi** se siamo docili alle sue illuminazioni e **continua la sua opera anche dopo di noi.**

I. La Missione popolare continua...

Col nuovo anno pastorale che si apre vogliamo continuare l'impegno dell'annuncio per non disperdere il tanto bene seminato. Ma come continuare e su quali concreti sentieri dirigere i nostri passi? Per questo **vediamo necessario sostare e riflettere verificando il cammino compiuto.** Vuole essere questo l'orientamento pastorale generale attorno a cui raccogliamo i nostri sforzi in questo nuovo anno.

La strada fatta insieme è iniziata – lo ricordiamo qui brevemente – con il grande Giubileo del 2000, durante il quale il Signore ha donato a me e a Voi, carissimi fratelli e sorelle della diocesi di Carpi, di incontrarci e di camminare assieme, riscoprendo la bellezza e la gioia del Giorno del Signore, che ci ha accompagnato fino al settembre 2001.

Celebrato quell'evento che si è concluso con la S. Messa del 6 gennaio 2001, in Cattedrale, ci siamo incamminati dal Giorno del Signore per una strada che ha voluto essere la stessa dei discepoli di Emmaus. Abbiamo desiderato ripercorrere quell'esperienza dilatandola nell'arco di un quinquennio che sta ora per concludersi, con queste tappe che sono anche i momenti della celebrazione eucaristica:

- **alla scuola di Gesù ascoltando la sua Parola**, lasciandoci riscaldare il cuore nel petto (anno 2001-2002)¹, **contemplando il Suo Volto e lasciandoci innamorare di Lui**, (anno pastorale 2002-2003)²;
- **a tavola con il Viandante sconosciuto, scoperto come il Risorto** nella celebrazione eucaristica, allo spezzar del pane (anno pastorale 2003-2004)³;
- **in missione sulle strade dei nostri paesi per annunciare la gioia del Vangelo**: la Missione popolare diocesana (anno pastorale 2004-2005)⁴.

Si impone ora una sosta per dare uno sguardo al tratto di strada fatto insieme e per programmare il prossimo quinquennio.

¹ E.TINTI, Non ci ardeva il cuore nel petto mentre ci spiegava le scritture?, linee pastorali per l'anno 2001-2002.

² E.TINTI, Dalla parola di Dio: contemplare il volto di Cristo e innamorarci di Lui, linee pastorali per l'anno 2002-2003.

³ E.TINTI, Lo riconobbero allo spezzar del pane, l'Eucaristia al centro, linee pastorali per l'anno 2003-2004.

⁴ E.TINTI, E partirono senz'indugio..., Missione al popolo per un popolo in Missione, Orientamenti pastorali e spirituali per la Missione popolare diocesana, 3 opuscoli.

La nostra non vuole essere **una sosta ‘vuota’, ma piena di ascolto del Signore, di preghiera e di confronto reciproco.**

Nel 2005-2006 la vita pastorale riprenderà pertanto il suo ritmo normale. Dopo la straordinarietà della esperienza della Missione, le nostre **comunità entreranno di nuovo in quella vita ordinaria che in fondo è la loro vera ricchezza;** perché abbiamo bisogno, sì, di momenti forti e straordinari, ma è nel quotidiano che si misura la verità e l'autenticità della nostra testimonianza cristiana.

Attingendo alla ‘carica’ spirituale ricevuta nella Missione e sulla scia di quella esperienza, la nostra sarà **una ‘ordinarietà’ vissuta con spirito missionario,** cioè con entusiasmo e sempre protesa ad annunciare a tutti la bellezza del nostro essere credenti e discepoli del Signore. Il titolo che abbiamo dato a queste linee pastorali lo dichiara esplicitamente:

VIVERE OGNI ISTANTE CON SPIRITO MISSIONARIO.

In ordine al cammino del prossimo quinquennio (2006-2010), oltre alle riflessioni e alle proposte che emergeranno nel corso dell'anno, dovremo tenere presente l'importante appuntamento del Convegno ecclesiale della Chiesa italiana “Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo”, programmato a Verona per il mese di ottobre del 2006. **La traccia di riflessione e di preparazione al Convegno, pubblicata il 29 aprile di quest'anno è un ulteriore strumento che può aiutarci a verificare il nostro cammino diocesano.**

2. La Parola ci guida e ci illumina: Marco 6,30-32

Il capitolo sesto del vangelo di Marco inizia con la missione di Gesù nella sinagoga di Nazareth, la sua sinagoga (vv.1-6). “*E molti si scandalizzavano di lui*”: la sua predicazione e il suo insegnamento provocano meraviglia, incontrano scandalo, opposizione e incredulità. Segue, nei versetti 7-13, quello che si può definire il ‘breviario di viaggio’. Gesù manda in missione i dodici a due a due e dice loro come devono comportarsi.

Dopo la parentesi in cui l'evangelista ricorda la figura di Erode e il

martirio di Giovanni il Battista (vv. 14-29), **ecco i vv. 30-32 che possiamo considerare come icona biblica del cammino pastorale di quest'anno.** Infatti gli apostoli ritornano dalla missione e si raccolgono intorno a Gesù che li invita a riposarsi in un luogo solitario in disparte.

*“Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: **‘Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po’.** Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte” (Mc 6,30-32).*

Ma dopo il riposo e la ‘verifica’ nella quale gli apostoli riferiscono a Gesù *‘tutto quello che avevano fatto e insegnato’* (v.30), riprende la missione (vv.33-56): di nuovo Gesù e i suoi si immergono nella folla; segue la moltiplicazione dei pani, una notte turbolenta sul lago in tempesta e calmato da Gesù. Poi di nuovo la folla che assedia Gesù e gli apostoli, portando ammalati e paralitici ai piedi del Signore per essere guariti.

La pausa che Gesù offrì ai suoi apostoli avviene dopo l’invio per la missione e fa da preludio a una nuova missione: **c’è dunque un ‘andare’ e un ‘tornare’ nella missione:** andare per le strade, tornare a casa e riprendere la strada. La casa è idealmente il luogo dell’incontro riposante e rassicurante con il Maestro per raccontarsi come sono andate le cose, per verificare, per essere consolati, incoraggiati e stimolati a rimettersi in cammino.

E’ quello che, in qualche modo, abbiamo sperimentato anche noi: in missione per tutto l’anno scorso; **ora un po’ di sosta per raccontarci le cose, per verificare e di nuovo sentirci ‘missionari’ del Vangelo per le strade dei nostri paesi.** “L’andare è seguito da un tornare: senza una casa, un luogo nel quale il discepolo ritrova le sue radici, la missione rischia di disperdere i discepoli. Si può ‘vivere nelle strade’ se si ha una casa. **Questa casa del discepolo è la sua relazione con il Maestro:** proprio in questa relazione singolare con il Signore egli trova i fratelli con i quali è stato chiamato e mandato. Tornare a casa significa ritrovare i fratelli”⁵.

⁵ Cfr. A.TORRESIN, Missione, povertà e fraternità del presbitero, in Riv. del Clero Italiano, 12/2002, p. 819-830.

Possiamo ritrovarci molto bene in alcuni particolari del racconto.

Facciamo solo qualche esempio:

- **Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando.** *‘Allora chiamò i dodici ed incominciò a mandarli a due a due’* (vv.6-7). Lo stesso invito ad andare è stato scandito dalle mie parole pronunciate in Cattedrale il 5 settembre 2004, davanti alla nostra Chiesa e a tanti Animatori della Missione. E ci siamo messi in cammino.
- **‘Ordinò loro che non prendessero nulla: né bisaccia, né borsa: ma calzati i sandali, non indossassero due tuniche’** (vv.8-9). Anche noi siamo partiti con la certezza, unica e assoluta, espressa dallo slogan della Missione, che solo Gesù e la sua Parola sarebbero state la nostra forza: *‘Da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna’*.
- **‘Entrati in una casa, rimanetevi...’** (vv. 10). Le case e i Centri di ascolto della Parola: tante case e tanti centri di ascolto. Dobbiamo ringraziare il Signore perché questa è stata l’esperienza più significativa della Missione. Siamo ‘rimasti’ nelle case a leggere e a commentare la Parola. Abbiamo vissuto una dimensione familiare, vicino alla gente.
- **‘Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno...’** (vv. 11). La possibilità del rifiuto l’abbiamo sperimentata anche noi. Qualcuno non ci ha aperto, qualcun altro ci ha anche offeso, molti ci hanno accolto con indifferenza! Specialmente nella visita alle famiglie, molti Animatori hanno sentito sulla loro pelle la difficoltà dell’annuncio. Ci siamo resi conto che viviamo in un mondo secolarizzato.
- **‘Gli apostoli si riunirono intorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un po’** (vv. 30-32). La pausa, il riposo, il deserto, la verifica.
E’ quello che vogliamo fare quest’anno.
Non un anno ‘vuoto’: ma, stando ai piedi del Signore, sempre in ascolto della sua Parola, ritrovare la forza della ripresa e la gioia di rimetterci in cammino.

3. Per non perdere l'eredità della Missione e per continuare con slancio e impegno

Negli incontri di verifica compiuti con gli animatori della Missione alla fine di dicembre del 2004 e tra aprile e maggio del 2005 nei tre vicariati, l'invito pressante di molti laici missionari è stato: **“Continuiamo, guai interrompere!”**

I. Continuiamo a livello personale

E' necessario e indispensabile continuare! Il Signore ci ha donato la fede, i Sacramenti, l'esperienza di comunione con Lui, non solo per noi, ma perché ne facciamo dono a quanti incontriamo e ogni uomo possa conoscere e sperimentare l'amore di Dio che è il Padre e la salvezza del Signore Gesù. **Si è cristiani veri e autentici nella misura in cui si è missionari. Si è missionari se si fa della propria esistenza un annuncio di fede, di gioia, di speranza per chiunque si incontra**, pregando e offrendo la propria vita, le proprie sofferenze (per gli ammalati e gli anziani), accogliendo le persone con gioia, con pazienza, con carità nei singoli ambienti di vita: in famiglia, nel lavoro, in parrocchia, nel tempo libero, in modo che gli altri ci chiedano ragione della speranza che è in noi (I Pt. 3,15). **Da una “Missione per il popolo” passiamo a un “Popolo in Missione”!**

II. Continuiamo a livello parrocchiale

Affermano i Vescovi italiani: “Per ogni parrocchia è **necessario disegnare con più cura il suo volto missionario**, rivedendone l'agire pastorale, per concentrarsi sulla scelta fondamentale dell'evangelizzazione. Ciò significa valutare, valorizzare e sviluppare **le potenzialità missionarie già presenti**, anche se spesso in forma latente, nella pastorale ordinaria. E' ingiustificato e controproducente concepire la **“svolta missionaria” quasi in alternativa alla pastorale ordinaria** e sottostimare quest'ultima, come se fosse, di sua natura, soltanto statica gestione dell'esistente. **Ma occorre anche avere il coraggio della novità che lo Spirito chiede oggi alle Chiese**. Non mancano **punti di riferimento per il discernimento pastorale** e per far emergere e accrescere la forza missionaria nella parrocchia”⁶.

⁶ CEI, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, Nota pastorale, 2004, n.5.

- Occorre vivere l'ordinario e il quotidiano della pastorale, **in una maniera straordinaria**, con uno spirito missionario nuovo, ricco di entusiasmo di fede che contagia!
- **Occorre un nuovo modo di impostare tutte le nostre iniziative pastorali**: tutte le varie iniziative e attività pastorali ai piccoli, ai ragazzi, ai giovani, alle famiglie, agli adulti, agli sposi ecc. siano veramente indirizzate e compiute **a evangelizzare realmente, ogni volta le persone e a dare la gioia dell'incontro con Cristo, e a provocare la domanda di fede.**
- Soprattutto si valorizzino e **si vivano ancora con maggior cura le iniziative pastorali che vedono la partecipazione di tanti battezzati "cosiddetti lontani"** Iniziative e momenti pastorali che non sono pochi, sono spesso isolati e non vanno sciupati (come purtroppo potrebbe pur capitare). Possono ravvivare il fuoco della fede e dell'amore che sonnacchia in molti cuori e attende qualcuno o qualcosa che tolga la cenere e rinnovi la fiamma. Per esempio: **l'avvicinare con calore i genitori in occasione del catechismo dei figli nella iniziazione cristiana; la celebrazione dei battesimi, dei matrimoni, dei funerali, la visita agli ammalati all'ospedale e nelle case, la visita pasquale alle famiglie, la catechesi prebattesimale e in preparazione alla cresima adulti, gli anniversari dei matrimoni, i corsi di preparazione al matrimonio.**
- **La parrocchia sia e diventi sempre più luogo e punto di riferimento, di accoglienza, di speranza per tutti i credenti e per i dimoranti nel territorio.** Sia sempre più: "Famiglia di famiglie, casa dell'esperienza della comunione, dell'amore concreto fra tutti come complementarietà dei diversi ministeri e carismi: **il sacerdote** uomo della preghiera e della predicazione (Atti 6); **le famiglie** come piccole chiese domestiche; **i diaconi permanenti e i ministri istituiti; i singoli ministeri e servizi** (educatori, catechisti, animatori, Caritas, liturgia ecc.); **le varie associazioni e movimenti laicali** con il loro specifico che interagisca con la realtà parrocchiale, in spirito di corresponsabilità. **La parrocchia sia accogliente e interagisca con tutte le realtà sociali e umane del territorio (scuole – ambienti di lavoro – ambienti sociali, ricreativi e culturali).**
- In parrocchia è importante **favorire una linea formativa** che favorisca nei vari gruppi e incontri **l'imparare a raccontarci la**

nostra vita di fede fra laici, fra ragazzi e giovani, fra preti, tenendo conto del comando evangelico: “Va e racconta quanto il Signore ti ha fatto”, come raccomandava il Vescovo Mons. Lambiasi nella tre giorni del Clero a S. Zeno di Montagna nel novembre 2004⁷. Nelle parrocchie non guardiamo tanto come vanno le cose oggi, ma **“come vado io oggi!”**.

III. Continuare come Animatori della Missione!

Ci siamo spesso detti che la Missione era in qualche modo già ‘riuscita’ ancor prima del suo svolgimento perchè nella fase della preparazione aveva raccolto un numero considerevole di persone laici, uomini e donne, che si sono preparate e il cui entusiasmo e impegno è andato sempre più crescendo. **Il Vescovo considera questo fatto il vero dono dello Spirito Santo fatto alla nostra Chiesa.** Sarebbe pertanto da stolti lasciarlo cadere. Nell’arco di quest’anno, allora, si potrà continuare doverosamente **una riflessione sulla figura dell’Animatore della Missione.**

a) Negli incontri di verifica con loro, dopo Pasqua, è **stata insistente la loro richiesta a riprendere una loro formazione permanente con momenti forti da vivere a livello di parrocchia e di zona pastorale,** chiedendo alla diocesi di concordare e approntare un cammino ulteriore di fede e di accompagnamento. Non dobbiamo mai abbandonare la preoccupazione e la cura della propria continua e costante conversione.

b) La visita alle famiglie

Sempre negli incontri di verifica, diversi animatori della Missione hanno espresso l’esigenza di diverse famiglie visitate da loro a ripetere la visita e in alcune parrocchie si è svolta una seconda visita nelle case. Nelle parrocchie dove vi sono animatori della Missione disponibili e pronti, concordando bene i momenti e i modi, **sarebbe molto opportuno compiere ogni anno una visita nelle famiglie cogliendo l’occasione più propizia:** la sagra parrocchiale o la festa del Patrono, l’Avvento e il Natale, la Quaresima e la Pasqua o l’inizio dell’anno pastorale.

⁷ FLAMBIASI, La parrocchia e la sfida della conversione pastorale, in Documenti di vita ecclesiale – Carpi, n.43.

a) I centri di ascolto della Parola

Nella Missione abbiamo fatto un grande sforzo per moltiplicarne il numero al fine di raggiungere più fedeli possibile. Con un ritmo sicuramente meno incalzante si dovrà continuare questa esperienza, già da quest'anno a scadenza mensile, almeno nei tempi di Avvento e Quaresima.

Anche a questo riguardo saranno indispensabili indicazioni diocesane con schede di contenuto e di metodo. I centri di Ascolto sono stati da alcuni avvertiti importanti per i cristiani che vanno a Messa la domenica e che non hanno altri momenti di incontro, specie sulla Parola.

d) La figura dell'Animatore della Missione

E' una preziosa e importante presenza che si è formata in questi tre anni e che può assumere una forma di nuovo ministero laicale, **che il Vescovo riconosce e istituisce pubblicamente con la fisionomia missionaria, ridando freschezza e stimolazione ai ministeri tradizionali. Ritengo di istituire – con il tempo e la preparazione necessaria - due figure nuove alla luce anche del documento della CEI “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia al n. 62”:**

- a. Animatore responsabile di “Centro di Ascolto” nelle case.**
- b. Visitatore della famiglie,**

intendendo questi ministri istituiti **come uomini e donne pienamente disponibili a realizzare quei rapporti di comunione tra le persone che soli possono dar loro un segno di speranza.**

4. La verifica: sulla famiglia oggi nella nostra Diocesi

Cogliendo il suggerimento del Consiglio presbiterale, di concentrare quest'anno l'attenzione solo su un tema, invito la comunità diocesana a mettere al centro della verifica **il tema della famiglia.**

Siamo consapevoli che la famiglia costituisce “uno dei beni più preziosi dell'umanità” (Cfr Esortazione apostolica post-sinodale *Familiaris consortio*, n.1) e che in essa si concentrano diverse problematiche della vita di oggi; attraverso di essa passano i problemi della vita dei

ragazzi, dei giovani e degli adulti, fino a quelli dell'età anziana. La dimensione religiosa, quella educativa e sociale dell'uomo trovano nella famiglia un ambito privilegiato di realizzazione.

E' veramente, la famiglia, come si dice oggi, una dimensione trasversale della pastorale.

Ci domanderemo allora come la famiglia cristiana, per noi Chiesa di Carpi, in questi cinque di anni ormai decorsi dopo la celebrazione del Grande Giubileo del 2000, è stata essa stessa attiva, promotrice, propositiva nei vari ambiti della vita ecclesiale e sociale e come la Comunità cristiana, in tutte le sue dimensioni e a tutti i livelli (diocesi, parrocchie, associazioni e gruppi) ha avuto attenzione per la famiglia.

La scelta di verificarci in modo speciale sulla famiglia è dovuta anche al altri due motivi.

Il primo: veniamo dall'esperienza dei centri di ascolto della Parola che durante l'anno della Missione si sono svolti nelle case e nell'ambito familiare. Come già ho detto, desideriamo continuare in questa linea. Anche questo è un modo per rimettere la famiglia al centro.

Il secondo: guardando in avanti, c'è la prospettiva del IV Convegno della Chiesa italiana che si celebrerà a Verona nel prossimo ottobre 2006. Il documento preparatorio nella IV parte (L'esercizio della testimonianza) affronta i vari ambiti in cui esercitare la testimonianza cristiana. Il primo di questi è quello della vita affettiva. Dice il testo: "Il mondo degli affetti subisce oggi un potente condizionamento in direzione di un superficiale emozionalismo, che ha spesso effetti disastrosi sulla verità delle relazioni. L'identità e la complementarietà sessuale, l'educazione dei sentimenti, la maternità-paternità, la famiglia e, più in generale, la dimensione affettiva delle relazioni hanno un grande bisogno di aprirsi alla speranza e quindi alla ricchezza della relazione, alla costruttività delle generazioni e del legame tra le generazioni".

Propongo, pertanto, qualche spunto di riflessione su questo grande e fondamentale tema. Queste schematiche puntualizzazioni, insieme alle schede che riportiamo in allegato, dovrebbero aiutare a compiere con concretezza e con frutto la verifica, auspicando che le risposte diano anche utili indicazioni di prospettiva per la futura azione pastorale nel prossimo quinquennio.

a) Spunti di riflessione per la verifica

- I. **La famiglia è, accanto ai Sacerdoti, protagonista complementare per la trasmissione della fede** e luogo privilegiato, come **chiesa domestica**, dell'esperienza dell'amore. Essa è il luogo dell'obbedienza e sottomissione reciproca e della manifestazione dell'alleanza tra Cristo e la Chiesa. La famiglia è **l'ambiente educativo e di trasmissione della fede** per eccellenza: spetta dunque anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini. Sono esse le prime **“scuole di preghiera”**, gli ambienti in cui insegnare quanto sia importante stare con Gesù ascoltando i Vangeli che ci parlano di lui. **I coniugi cristiani sono i primi responsabili di quella “introduzione” all'esperienza del cristianesimo** di cui poi chi è beneficiario porterà in se il seme per tutta la vita. L'impegno assunto nel Battesimo dei figli alla educazione e alla crescita nella fede è molto impegnativo⁸.

- II. **La famiglia cristiana, alla domenica, celebra il giorno del Signore.** La famiglia ogni domenica accoglie da Dio Padre i suoi doni e si lascia continuamente rinnovare, riunire, amalgamare da Cristo Signore che dilata ad ogni battezzato in ogni luogo, la grazia della sua risurrezione. La famiglia **insieme alla comunità parrocchiale partecipa con gioia alla mensa della Parola e alla mensa del Corpo e del Sangue di Cristo, per passare con altrettanta gioia alla mensa della carità**, mettendosi a servizio dei poveri, degli anziani, degli ammalati, che è la dimensione caritativa del giorno del Signore.

La famiglia è chiamata a rivalutare la dimensione caritativa della domenica con maggior forza, anche nel proprio ambito familiare. Non basta la presenza culturale, non basta il riposo dalle attività lavorative della settimana; è **richiesto al singolo credente e alle comunità, alla famiglia in special modo, che nel giorno del Signore i poveri, gli ultimi, i malati, gli anziani siano maggiormente curati.** Ogni comunità deve conoscere i suoi poveri e le sue situazioni di emarginazione. E in quanto comunità riflettere e attivarsi.

⁸ Cfr. CEI, Comunicare il vangelo in un mondo che cambia, Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000, n.52.

III. La famiglia è la prima responsabile originaria dell'iniziazione alla fede dei fanciulli. Il coinvolgimento della famiglia comincia prima dell'età scolare, e **la parrocchia deve offrire ai genitori gli elementi essenziali che li aiutino a fornire ai figli l'"alfabeto" cristiano.** Si dovrà perciò chiedere ai genitori di partecipare ad un appropriato cammino di formazione, parallelo a quello dei figli. Inoltre li si aiuterà nel compito educativo coinvolgendo tutta la comunità, specialmente i catechisti, e con il contributo di altri soggetti ecclesiali, come associazioni e movimenti (vedi ACR). Le parrocchie oggi dedicano per lo più attenzione ai fanciulli: **devono passare a una cura più diretta delle famiglie per sostenerne la missione**⁹.

Fino ad oggi i sacramenti del Battesimo, dell'Eucaristia e della Confermazione venivano ricevuti nel contesto di una vita familiare per lo più orientata a Cristo, sostenuti da un percorso catechistico di preparazione. Ora, invece, ci sono famiglie che non chiedono più il Battesimo per i loro bambini; ragazzi battezzati che non accedono più agli altri sacramenti dell'iniziazione; e se vi accedono, non poche volte disertano la Messa domenicale; troppi, infine, dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione scompaiono dalla vita ecclesiale. **Una responsabilizzazione delle famiglie si impone,** se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita.

Riguardo all'iniziazione cristiana dei fanciulli, si è finora cercato di "iniziare ai sacramenti": è un obiettivo del progetto catechistico "per la vita cristiana", cui vanno riconosciuti indubbi meriti e che esige ulteriore impegno per una piena attuazione. **Dobbiamo però anche "iniziare attraverso i sacramenti".** Ciò significa soprattutto **salvaguardare l'unitarietà dell'iniziazione cristiana.** Non tre sacramenti senza collegamento, ma un'unica azione di grazia che **parte dal Battesimo e si compie attraverso la Confermazione nell'Eucaristia.** E' l'Eucaristia il sacramento che, continuamente offerto, non chiude un'esperienza, ma la rinnova ogni settimana, nel giorno del Signore.

⁹ CEI, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, Nota pastorale, n. 7.

IV. “Proprio per il ruolo delicato e decisivo della famiglia nella società, **la Chiesa, nonostante l’evidente crisi culturale dell’istituzione familiare, desidera assumere l’accompagnamento delle famiglie come priorità di importanza pari, in questi tempi, a quella della pastorale giovanile.** Invitiamo tutti gli operatori pastorali a promuovere riflessioni serie **sui perché delle frequenti crisi matrimoniali,** pensando con creatività **a rinnovare l’annuncio cristiano sul matrimonio,** per dare forza, ragioni e coraggio alle coppie in difficoltà. Per questo contiamo molto sulla **solidarietà tra le famiglie,** ma anche sulla creazione di **nuove forme ministeriali** tese ad ascoltare, accompagnare e sostenere una realtà dalla quale molto dipende il futuro della Chiesa e della stessa società.

Le nostre parrocchie dovrebbero essere sempre più luoghi di ascolto e di sostegno delle famiglie in difficoltà, avendo ben chiaro che la medicina dell’amore fraterno e della misericordia è l’unica in cui la Chiesa creda fermamente. A questo fine, una delle scelte da compiere è quella di riuscire a stabilire, da parte delle comunità cristiane, attraverso i presbiteri, i religiosi e gli operatori pastorali, **rapporti personali con ogni famiglia – sia che frequenti la Chiesa sia che non la incontri mai – in un tessuto relazionale nuovo, veramente capillare**”¹⁰.

Nella Nota pastorale per la Quaresima del 2005 dal titolo: *La sessualità, dono di sé nell’amore*, al n.3, indicavo alcuni percorsi per favorire una corretta e completa educazione all’amore e porre le basi per una solida costruzione della famiglia cristiana. Forse non sarebbe male riprendere in mano quel testo.

A proposito delle famiglie e coppie in difficoltà, riteniamo che il **Consultorio diocesano per la famiglia** rivesta un ruolo decisivo e debba quindi essere meglio conosciuto e maggiormente sostenuto da tutti perché svolga la sua funzione educativa specialmente nei confronti delle famiglie in difficoltà.

V. La famiglia, insieme a tutte gli altri soggetti educativi, ecclesiali e non, ha la grave responsabilità anche verso i giovani del compito educativo, di aiutarli a crescere verso la piena realizzazione di se stessi.

¹⁰ CEI, Comunicare il vangelo in un mondo che cambia, Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000, n.52.

Afferma il Papa Giovanni Paolo II: “Nei giovani va riconosciuto un talento che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare” (N.M.I. n. 40) e i Vescovi Italiani dichiarano: “Nei confronti dei giovani le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore. E’ proprio a loro che vanno insegnati e trasmessi il gusto per la preghiera e per la liturgia, l’attenzione alla vita interiore e la capacità di leggere il mondo attraverso la riflessione e il dialogo con ogni persona che incontriamo, a cominciare dai membri delle comunità cristiane. Le Giornate Mondiali della Gioventù ci hanno restituito molte speranze: abbiamo visto moltissimi giovani attirati da Gesù e dal suo Vangelo”¹¹.

“Va detto però che ora abbiamo tutti una grande responsabilità: alla famiglia spetta la prima responsabilità. Se non sapremo trasmettere alle nuove generazioni l’amore per la vita interiore, per l’ascolto perseverante della Parola di Dio, per l’assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucaristia e Riconciliazione, per la capacità di “lavorare su se stessi” attraverso l’arte della lotta spirituale rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata. Non solo: se non sapremo trasmettere loro una attenzione a tutto campo verso tutto ciò che è umano – la storia, le tradizioni culturali, religiose e artistiche del passato e del presente -, saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell’isterilirsi della loro ricerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito alla vera libertà”¹².

“In questa direzione, avvertiamo la necessità di favorire un maggior coordinamento tra la pastorale giovanile, quella familiare e quella vocazionale: il tema della vocazione è infatti del tutto centrale per la vita di un giovane. Dobbiamo far sì che ciascuno giunga a discernere la “forma di vita” in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività: allora sarà possibile valorizzare energie e tesori preziosi. Per ciascuno infatti, la fede si traduce in vocazione e sequela del Signore Gesù”¹³.

¹¹ CEI, Comunicare il vangelo in un mondo che cambia, Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000, n.51.

¹² Ibid., n.51

¹³ Ibid., n.51

b) Chi deve compiere la verifica

Tutti siamo chiamati a collaborare a questo impegno. Lo potremo fare:

- **a livello diocesano** (attraverso i Consigli diocesani presbiterale e pastorale); **a livello vicariale** (consiglio vicariale pastorale) e **a livello parrocchiale** (Consiglio pastorale parrocchiale).
- **Singularmente** e come famiglia, offrendo ai Responsabili delle Comunità le proprie osservazioni e suggerimenti.
- **I Sacerdoti** potranno utilizzare i loro incontri formativi e spirituali per interrogarsi sul quinquennio trascorso.
- E lo stesso dicasi dei **Religiosi, dei Diaconi e dei Ministri istituiti, dei Movimenti, Associazioni e gruppi diocesani e parrocchiali**.

c) Come e quando compiere la verifica?

Mediante schede predisposte dagli **Uffici pastorali diocesani** interessati, in appendice allegate, e presentate a settembre del 2005 nel Convegno di inizio anno pastorale. Esse saranno strumenti di facile e agile utilizzazione, concreto e immediato riferimento per i singoli aspetti della verifica stessa.

La sosta di riflessione **durerà tutto l'anno**. Non penso sia tempo perso, anche perché interrogarsi e verificare è sempre un'opportunità preziosa per una maggiore conoscenza reciproca e una collaborazione pastorale più unitaria. La verifica dovrebbe offrire i risultati al Centro Diocesi in tempo utile (intorno all'aprile 2006), perché ne sia fatta una lettura attenta e adeguata, al fine di predisporre il cammino per il prossimo quinquennio.

5. Due appuntamenti importanti

a) Visita del Vescovo alle singole Comunità parrocchiali

Il Vescovo visiterà le singole comunità parrocchiali fermandosi una serata della settimana o una domenica pomeriggio da programmare per rivedere assieme e riprendere le indicazioni date nella sua lettera inviata dopo ogni visita Pastorale e per accompagnare la verifica dell'anno con le componenti parrocchiali.

b) La ristrutturazione territoriale della Diocesi

I Consigli Diocesani pastorale e presbiterale, i Consigli pastorali vicariiali e parrocchiali, dovrebbero arrivare a delineare in modo definitivo, per quanto è possibile, un nuovo assetto territoriale della Diocesi più rispondente alle necessità pastorali del momento, vivendo con ancora maggiore convinzione e decisione quelle iniziative e quei momenti che si ritengono utili e atti per una possibile ristrutturazione territoriale rispondente alle esigenze di oggi e in vista del domani.

6. Ricorrenze – Convegni – Incontri tematici

- L'anno pastorale che si apre prevede, inoltre, alcune ricorrenze che riguardano la vita diocesana e che come Chiesa non possiamo passare sotto silenzio.

Si tratta di ricordare due figure di pastori: Don Francesco Venturelli, ucciso 60 anni fa (gennaio 1946), e Mons. V.F. Dalla Zuanna, Vescovo diocesano, ritornato alla Casa del Padre 50 anni fa (marzo del 1956).

- Sempre per rimanere nell'ambito storico, nel 2006 **vedrà la luce il primo volume della storia della nostra Chiesa locale**, ad opera della Commissione diocesana per la cultura.
- **Il settimanale diocesano**, con l'Ufficio Stampa appena costituito e la commissione diocesana per le comunicazioni sociali, ricorderanno - attraverso iniziative adeguate - **il ventennale di Notizie**, costituito dal mio predecessore Mons. Alessandro Maggiolini nel 1986.
- Da ultimo, già verso la fine dell'anno pastorale scorso, in incontri e attività di alcuni uffici diocesani, sono emersi dei temi e dei problemi che richiedono un approfondimento. **Si programmeranno** – senza appesantire il lavoro 'ordinario' dell'anno - **convegni e incontri appropriati**. Questi i temi:
 - l'immigrazione oggi nella nostra Chiesa: cosa fare?;
 - il diaconato permanente a 15 anni dalla sua istituzione;
 - il cammino di fede dei nostri fanciulli e ragazzi: la celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana;

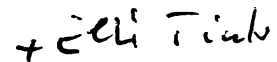
- il contributo dei cattolici alla liberazione del nostro Paese;
- un segno della Missione popolare diocesana: istituire una 'Missione' diocesana in Albania e intensificare e rinvigorire i rapporti con i nostri missionari nelle varie parti del mondo.

Conclusione

Lo Spirito Santo che abbiamo ricevuto a Pentecoste ci doni entusiasmo di fede e di speranza perché possiamo accostare ogni persona nei diversi ambienti di vita aiutandola a ravvivare e a rinvigorire la fede, o a riaccenderla se l'avesse perduta. Maria Santissima, come alle nozze di Cana, ci accompagni indicandoci a scoprire quello che il Signore Gesù ci dice di fare in ogni momento.

Il Signore ci benedica tutti.

+ Elio Tinti, Vescovo

Handwritten signature of Elio Tinti in black ink, written in a cursive style.

26 agosto 2005, V anniversario dell'Ordinazione episcopale

LE DOMANDE PER LA VERIFICA

indicazioni e schede

LE DOMANDE PER LA VERIFICA

Indicazioni generali

- Nel rispondere, tenere presenti i **documenti** della Chiesa, ma in special modo quelli **'diocesani'**, pubblicati in questi primi cinque anni del decennio 2000-2010.
- E' bene dare risposte **concrete, precise e sintetiche** (per facilitare la lettura e la valutazione finale), scrivendole su fogli a parte e indicando il numero corrispondente. Per esempio: **risposta alla domanda I a.. .I b.. .)**
- Rilevare specialmente **gli aspetti positivi** e le esperienze che hanno avuto 'successo', per indicare così delle piste di orientamento per il prossimo quinquennio.
- Le domande riguardano aspetti diversi dell'unico grande tema: **la famiglia**. Ogni aspetto potrebbe richiedere più incontri. **Non deve prevalere la pre-occupazione di rispondere a tutto**. L'importante è che la domanda susciti un confronto sincero e leale su quanto è stato fatto o non fatto in parrocchia.
- Si indica il **consiglio pastorale parrocchiale** come l'organismo più idoneo ad affrontare la verifica. Ma accanto al consiglio pastorale possono confrontarsi e verificarsi anche i singoli gruppi /associazioni, il gruppo sposi, il gruppo dei catechisti o anche i singoli fedeli.

Nota bene

Le risposte devono pervenire **entro la Pasqua del 2006 (16 aprile 2006)**:

- Via Fax: 059-6326530: all'attenzione del Vicario generale
- Per posta elettronica: douglasregattieri@libero.it
- Per posta normale: Vicario generale: corso Fanti, 13 – 41012 – Carpi (MO)

Le risposte, se date dal Consiglio pastorale parrocchiale, siano firmate dal parroco e controfirmate dal segretario.

Le altre risposte (associazioni o gruppi o singoli) devono sempre riportare le indicazioni anagrafiche essenziali (responsabile del gruppo/associazione o nome, cognome e indirizzo del singolo). Le risposte anonime non si prendono in considerazione.

Le risposte possono essere inviate subito dopo la stesura di ogni scheda (che magari esige più incontri) oppure alla fine dell'anno pastorale (entro Pasqua 2006) in un'unica spedizione.

I^a scheda

I. La famiglia nella parrocchia e la ‘conversione pastorale’

- a) La parrocchia, a proposito della famiglia, sta vivendo la “conversione pastorale”, proposta al Convegno ecclesiale di Palermo e cioè: si sta sforzando di vivere come “famiglia di famiglie” e sta comprendendo che ogni famiglia è indispensabile, accanto al sacerdote, per la trasmissione della fede e per la vita della parrocchia?
- Se sì, come? Su cosa ci si sta confrontando per capire se questa “conversione pastorale” è in via di realizzazione?
 - Se no, perché? Da cosa lo si capisce e da che cosa dipende?
- b) Sono stati fatti tentativi per reimpostare tutta la pastorale in questa prospettiva nuova e cioè: si è pensato a un vero e attivo coinvolgimento delle famiglie per accompagnarle e responsabilizzarle?
- Se sì: in che modo? Con quali risultati? Indicare magari qualche attività pastorale che ha avuto ‘successo’.
 - Se no: quali ostacoli sono stati incontrati da parte delle famiglie? Quali ostacoli sono stati incontrati da parte del parroco?
- c) Si è pensato di passare da una pastorale **per** la famiglia ad una pastorale **con** le famiglie?
- Se sì, come?
 - Se no: quali ostacoli sono stati incontrati da parte delle famiglie? Quali ostacoli sono stati incontrati da parte del parroco?
- d) Nella programmazione pastorale non si può procedere solo per compartimenti e settori a se stanti, ma per intesa e intervento trasversali fra i vari settori: se ne avverte l’ esigenza e la necessità?
- Se sì: quali iniziative concrete sono state attuate?
 - Se no: quali le difficoltà maggiori riscontrate?
- e) Nella programmazione pastorale parrocchiale, la famiglia partecipa e viene considerata nel suo insieme di relazioni (genitori, figli, nonni: vedi Familiaris consortio, n.50)?

2^a scheda

2. La famiglia celebra l'Eucaristia nel Giorno del Signore

- a) La parrocchia favorisce momenti di a) incontro , b) festa, c) riflessione, d) solidarietà, tra le famiglie ?
- Se sì: Quali tra questi aspetti vengono curati in modo particolare? in quale modo? Con quali attività o iniziative specifiche?
- b) Spazi, tempi, servizi: si pone attenzione alle necessità familiari (servizio per i bambini, luoghi adatti, coinvolgimento di tutta la famiglia, rispetto per i tempi e le necessità delle coppie giovani o con figli piccoli, ecc.)?
- Se no: quali le difficoltà che precludono questi momenti di comunione?
- c) Con quali proposte o iniziative la parrocchia coinvolge e fa sperimentare alle famiglie il Giorno del Signore?
- Quali le difficoltà incontrate per raggiungere questo scopo?
- d) Esiste una catechesi biblico-liturgica, settimanale o periodica, in preparazione alla celebrazione domenicale che coinvolga le famiglie, o qualche associazione /gruppo ecclesiale o la comunità intera stessa?
- Se sì, in quali forme si attua? Con quali risultati?
- e) Esiste una 'lectio divina 'familiare'?
- Se sì: quali le modalità di attuazione?
- f) Come la famiglia (coppia e figli) è tenuta presente nella celebrazione eucaristica?
- Quali iniziative sono state messe in campo?
- g) I servizi ministeriali (diaconato e ministeri istituiti) esercitati nel giorno del Signore e in special modo nella celebrazione eucaristica, come manifestano l'appartenenza anche alla comunità familiare?
- h) I bambini (i figli) sono coinvolti con la loro famiglia nella celebrazione eucaristica?
- Se sì: quali le iniziative più positive e significative?
 - Se no: perché? Quali le difficoltà?

3ª scheda

3. Famiglia educa alla fede i figli (bambini – fanciulli - ragazzi)

- a) Si sta facendo strada nei genitori (e nei catechisti in genere) che il catechismo non è soltanto una scuola, **ma prima di tutto un cammino di fede**, che inizia con il battesimo, si alimenta della preghiera e del clima religioso della famiglia, ha un suo momento forte con la catechesi segnata dai sacramenti della Confessione, della Cresima e della Eucaristia, che dura poi tutta la vita?
- Se si: con quali iniziative e percorsi si sta cercando di raggiungere questo?
 - Se no: perché?
- b) Quale responsabilità è data ai genitori e come viene stimolata la presa di coscienza da parte loro di essere i primi educatori alla fede?
- c) Tenendo conto che i bambini arrivano in parrocchia ignorando spesso molti elementi cristiani (incapaci in alcuni casi di fare il segno della croce), ci sono esperienze di catechesi fatta ai bambini dai genitori stessi?
- Se si: in quali forme si attuano?
- d) Con quali iniziative e in quali forme e modalità si coglie l'opportunità della iscrizione dei figli al catechismo da parte dei genitori per instaurare con i genitori stessi un contatto, un incontro, allacciare ponti?
- e) Si stanno curando iniziative di sensibilizzazione e di cammino di fede dei genitori assieme ai figli, soprattutto dai 0 ai 7 anni ?
- Se si: quali attività concrete sono state intraprese?
 - Se no: perché?
- f) Nelle parrocchie in cui sono presenti scuole dell' infanzia, sono state portate avanti iniziative di questo tipo?
- Se si: con quali testi e quali modalità? Per esempio: il catechismo della CEI "Lasciate che i fanciulli vengano a me", molto ben fatto?
 - Se no: per quali motivi principali?

4^a scheda

4. La famiglia, i gruppi sposi e la 'ministerialità familiare'

- a) Esiste/esistono un(o più) gruppo/i-sposi in parrocchia?
- Se si: è strumento di aiuto alle altre coppie, soprattutto nell' ambito 1) delle relazioni, 2) delle necessità concrete quali figli con abilità differenti, anziani, ammalati, o più semplicemente per aiuto in azioni quotidiane?
- b) Il gruppo sposi in che considerazione è tenuto nella programmazione pastorale parrocchiale? Destinatario di interventi o corresponsabile della progettazione?
- c) Se non esistono gruppi sposi: sono stati fatti tentativi per costituirlo? quali le difficoltà riscontrate? In generale: quali contatti con la realtà diocesana?
- d) Il documento della CEI "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", al n.51 parla di nuove forme ministeriali tese ad ascoltare, accompagnare e sostenere la famiglia, realtà dalla quale molto dipende il futuro della chiesa e della società. Tra le condizioni perché questo si possa realizzare nelle nostre famiglie, si potrebbero elencare queste tre: sufficiente maturità cristiana della coppia; disponibilità al servizio, forte tensione missionaria per un annuncio cristiano alle altre coppie: esistono in parrocchia coppie di questo tipo?
- e) Sarebbero disposte ad assumersi una ministerialità ufficiale quali nuovi ministeri laicali con fisionomia missionaria che il documento della CEI indica come: 'Visitatori delle famiglie, catechisti, animatori, responsabili di 'gruppi di ascolto nelle case', accompagnatori delle giovani coppie di sposi, visto che nella Missione popolare ci sono state coppie missionarie, sia per la visita alle famiglie che per la guida dei centri di ascolto della Parola?
- f) Ci sono state comunque esperienze che hanno in qualche modo realizzato questo? Quale giudizio darne?
- g) Ci possono essere famiglie, particolarmente sensibili che hanno maturato un senso missionario forte, pronte ad andare eventualmente ad abitare in canoniche senza parroco per essere punti di riferimento e di organizzazione e animazione di iniziative di preghiera, di oratorio, di catechesi, di vita parrocchiale?

5ª scheda

5. La famiglia educa i giovani alla fede e alla risposta vocazionale

- a) C'è uno sforzo della comunità di coinvolgere i genitori (o la famiglia) nella educazione cristiana dei figli adolescenti e giovani?
- Se si: con quale iniziative?
 - Se no: perché?
- b) Esistono esperienze oratoriane in cui gli adulti e in special modo la famiglia (i genitori) hanno un ruolo significativo e una responsabilità?
- Se si: descrivere il percorso formativo e le attività attuate
 - Ci sono state difficoltà (quali?) per aprire e gestire una qualche forma di oratorio parrocchiale?
- c) La Parrocchia favorisce la partecipazione dei giovani più sensibili ai momenti formativi della diocesi (campi scuola giovani e giovanissimi AC- esercizi Spirituali AC, Palma d'oro ecc.) per evitare il rischio di un attaccamento morboso e chiuso alle proprie realtà parrocchiali e il pericolo di rendere i propri gruppi asfittici, quindi senza respiro interparrocchiale e diocesano?
- d) Con quale sensibilità gli educatori, i genitori in primis, si prendono cura del cammino vocazionale dei ragazzi e delle ragazze? C'è l'attenzione a sostenere, incoraggiare e accompagnare quei ragazzi e quelle ragazze che esprimano segni di interesse verso scelte di consacrazione a Dio?
- e) Ci sono iniziative, percorsi specifici tesi ad accompagnare i giovani e le ragazze a formare una vera e autentica famiglia secondo il Vangelo?
- Se si: quali?
 - Se no: perché?
- f) Come sono vissuti dai fidanzati gli otto incontri per la preparazione al Sacramento del matrimonio?
- g) Le famiglie, insieme ai capi Scout e agli animatori e Responsabili dei gruppi giovanili, avvertono e vivono la collaborazione e l'intesa con la programmazione pastorale della parrocchia?

**CALENDARIO DIOCESANO ANNUALE
2005/2006**

CALENDARIO DIOCESANO ANNUALE 2005/2006

Settembre 2005

4 domenica	Anniversario della Dedicazione della Basilica Cattedrale • <i>S.Messa in Cattedrale</i>
15 giovedì	Convegno pastorale diocesano di inizio anno: • <i>incontro del clero</i>
17 sabato	Convegno pastorale diocesano di inizio anno: • <i>incontro del laicato</i>
18 domenica	Convegno pastorale diocesano di inizio anno: • <i>S.Messa in Cattedrale Ricordo del 5° anniversario della Ordinazione episcopale di Mons. Vescovo</i>
25 domenica	Giornata diocesana della scuola
26 lunedì	Incontro diocesano di formazione per i catechisti dei ragazzi
27 martedì	Inaugurazione delle celebrazioni in onore di G. Savani a 150 anni dalla nascita
28 mercoledì	Incontro diocesano di formazione per i catechisti dei ragazzi
29 giovedì	Consiglio Presbiterale diocesano
30 venerdì	Consiglio Pastorale diocesano

Ottobre 2005

2 domenica	Giornata diocesana della Parola di Dio
4 martedì	Festa di san Francesco d'Assisi, patrono d'Italia
8 sabato	Incontro di formazione per i diaconi
9 domenica	1ª giornata zonale (mirandolese-concordiese) dei Chierichetti
12 mercoledì	1ª serata biblica
13 giovedì	Ritiro spirituale per il clero

15 sabato	Incontro di formazione per i ministri istituiti
16 domenica	Convegno diocesano per i gruppi famiglia
19 mercoledì	2^a serata biblica
22 sabato	Veglia Missionaria Diocesana
23 domenica	Giornata Missionaria Mondiale
25 martedì	Anniversario della Dedicazione della propria chiesa
26 mercoledì	3^a serata biblica

Novembre 2005

1 martedì	Solennità di tutti i Santi
2 mercoledì	Commemorazione dei fedeli defunti • <i>S. Messa per i vescovi, i presbiteri e i diaconi defunti</i> in Cattedrale
6 domenica	Festa di san Francesco d'Assisi, patrono d'Italia 2^a giornata zonale (carpigiano) dei Chierichetti
8-10	Tre giorni di aggiornamento per il clero
12 sabato	Incontro di formazione per i diaconi
13-20	Settimana eucaristica nella Chiesa dell'Adorazione
19 sabato	Incontro di formazione per i ministri istituiti <i>Convegno per la presentazione del progetto della storia della Chiesa di Carpi</i>
20 domenica	Solennità di Cristo re dell'Universo <i>Giornata diocesana del Seminario e dei Seminaristi</i> <i>1^a giornata di spiritualità per i diaconi e i ministri istituiti</i>
22 mercoledì	Consiglio Pastorale Diocesano
23 giovedì	Consiglio Presbiterale Diocesano

Dicembre 2005

8-11	Esercizi spirituali per i diaconi e i ministri istituiti
8 giovedì	Solennità dell'Immacolata Concezione
15 giovedì	Ritiro spirituale per il clero
24 sabato	Vigilia di Natale • S.Messa di mezzanotte in Cattedrale
25 domenica	Natale del Signore
31 sabato	S.Messa di ringraziamento in Cattedrale

Gennaio 2006

1 domenica	Solennità di Maria, Madre di Dio <i>Giornata mondiale della pace</i> • S. Messa in Cattedrale animata dalle Aggregazioni laicali
4-5	Due giorni di aggiornamento liturgico per il clero
6 venerdì	Solennità dell'Epifania <i>Giornata mondiale della Infanzia missionaria</i> • S. Messa in Cattedrale
8 domenica	Giornata diocesana della scuola cattolica <i>Commemorazione di Don Venturelli nel 60° della morte</i>
11 mercoledì	Consiglio Pastorale Diocesano
12 giovedì	Consiglio Presbiterale Diocesano
14 sabato	Incontro di formazione per i diaconi
15 domenica	Giornata diocesana di Notizie Giornata mondiale delle Migrazioni
17 martedì	Giornata mondiale per il dialogo ebrei-cristiani
18-25	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
29 sabato	Incontro di formazione per i ministri istituiti
21 domenica	Incontro formativo per tutti i ministri straordinari della Comunione

Febbraio 2006

5 domenica	Giornata mondiale per la vita consacrata Giornata nazionale per la vita
6 lunedì	Incontro diocesano di formazione per i catechisti dei ragazzi
9 giovedì	Ritiro spirituale per il clero
11 sabato	Giornata mondiale del malato: • Celebrazione diocesana in S.Nicolò Incontro di formazione per i diaconi
13 Lunedì	Incontro diocesano di formazione per i catechisti dei ragazzi
18 sabato	Incontro di formazione per i ministri istituiti
20 Lunedì	Incontro diocesano di formazione per i catechisti dei ragazzi

Marzo 2006

1 mercoledì	Le ceneri
9 giovedì	Giornata di aggiornamento per il clero
11-12	Commemorazione di S.E.Mons. V. F. dalla Zuanna a 50 anni dalla morte • Concerto del Coro della Diocesi di Roma diretto da Mons. Marco Frisina
12 domenica	2ª giornata di spiritualità per i diaconi e i ministri istituiti
16 giovedì	Consiglio Presbiterale Diocesano
18 sabato	Incontro di formazione per i diaconi
22 mercoledì	Consiglio Pastorale Diocesano
24 venerdì	Giornata di preghiera e digiuno in ricordo dei missionari martiri
25 sabato	Incontro di formazione per i ministri istituiti

Aprile 2006

1 sabato	Incontro di formazione per i diaconi e i ministri istituiti
2 domenica	Giornata diocesana della carità
6 giovedì	Ritiro spirituale per il clero
7 venerdì	Via Crucis (per la Città di Carpi)
8 sabato	“Palma d’oro” per i giovani
9 domenica	Le palme Giornata mondiale della gioventù
12 mercoledì	S.Messa crismale in Cattedrale
13 giovedì	S.Messa in coena Domini in Cattedrale
14 venerdì	Celebrazione della passione del Signore in Cattedrale Giornata mondiale per la Terra santa
15 sabato	Solenne Veglia pasquale in Cattedrale
16 domenica	Pasqua di risurrezione
25 martedì	Giornata diocesana dei ministranti
29 sabato	Festa di S.Caterina da Siena, patrona d’Italia Incontro diocesano per i cresimandi
30 domenica	Giornata nazionale per l’Università cattolica

Maggio 2006

1 lunedì	Giornata mondiale della solidarietà • S.Messa per il mondo del lavoro a Mirandola e in Cattedrale
1-7	Settimana diocesana vocazionale
6 sabato	Convegno diocesano sul diaconato permanente e sui ministeri istituiti

7 domenica	Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
11 giovedì	Pellegrinaggio sacerdotale mariano
11-21	Mostra degli artisti presso la chiesa della Sagra
16 martedì	Memoria di San Possidonio
20 sabato	Solennità di San Bernardino da Siena, patrono della Città e Diocesi • Processione e Santa Messa in Cattedrale
25 giovedì	Consiglio Presbiterale Diocesano
26 venerdì	Consiglio Pastorale Diocesano

Giugno 2006

3 sabato	Veglia diocesana di Pentecoste
4 domenica	Solennità di Pentecoste
15 giovedì	Processione cittadina del Corpo e del Sangue di Cristo
17 sabato	Incontro di formazione per i diaconi e i ministri istituiti
18 domenica	Solennità del Corpo e del Sangue di Cristo
23 venerdì	Solennità del S.Cuore di Gesù Giornata mondiale per la santificazione del clero Ritiro spirituale per il clero
25 domenica	Giornata mondiale per la carità del Papa

Luglio 2006

4 martedì	Memoria di San Bernardino Realino
23 domenica	Festa di S.Apollinare, patrono della Regione Emilia Romagna

Agosto 2006

4 venerdì	Memoria di S.Giovanni M.Vianney, patrono dei parroci Incontro per i il clero
15 martedì	Solennità della Beata Vergine Maria, assunta in cielo
26 sabato	6° anniversario dell'Ordinazione episcopale di Mons. Vescovo

Grafica e impaginazione:
Negrini & Varetto - Modena
www.negriniearetto.com

Stampa:
Nuovagrafica - Carpi (Mo)
www.nuovagrafica.it

Diocesi di Carpi • Curia Vescovile
41012 CARPI (MO) - Corso Fanti, 13 - Tel. 059.686048